

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Napolitano

VICEDIRETTORE:
Eduardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli, Salvatore Padula, Alessandro Plateroti, Fabrizio Forquet (redazione romana)

SUPERDESK CARTA-DIGITAL:
Caporedattori responsabili: Marina Macelloni e Guido Palmieri

Ufficio centrale: Daniele Bellasio (social media editor), Francesco Benucci, Giuseppe Chiellino, Franca Deponti, Federico Monzoli, Antonio Quaglio, Giorgio Santilli, Alfredo Sessa, Alberto Trevisoli (vice) Segretario di redazione: Marco Mariani

INFORMAZIONE NORMATIVA E LUNEDI: Mauro Meazza

UFFICIO GRAFICO CENTRALE: Adriano Attus (creative director) e Francesco Narracci (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE: Luca Benecchi, Paola Bottelli, Luca De Biase, Jean Marie Del Bo, Arrilio Geroni, Laura La Posta, Christian Martino, Armando Massarenti, Lello Nasso, Christian Rocca, Fernanda Roggero, Giovanni Uggeri, Paolo Zuca

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
PRESIDENTE: Benito Benedini
AMMINISTRATORE DELEGATO: Donatella Treu

Il nuovo volto della sfida francese

IL MINISTRO MACRON E I TABÙ DA ABBATTERE

Standing ovation per il premier Manuel Valls e reazioni entusiaste alla nomina di Emmanuel Macron a ministro dell'Economia. Il mondo francese del business è stato prodigo di elogi per il nuovo Governo. Dal quale si aspetta molto. Che vada avanti con maggior decisione sulla strada delle grandi riforme strutturali e che faccia saltare finalmente alcuni tabù della sinistra politica e di un sindacalismo che sembra ancorato agli anni Ottanta del secolo scorso.

Le prime prese di posizione sono certo incoraggianti. Davanti agli imprenditori riuniti per la consueta assemblea di fine estate, Valls si è spinto a dichiarare che ama le imprese, promettendo che il Governo sarà sempre al loro fianco. Insistendo su uno dei punti più sensibili per le aziende: le rappresentanze sindacali (e gli obblighi burocratici e fiscali) per le piccolissime imprese, che ostacolano la loro crescita. Le soglie attuali (dei 10, 20 e 50 addetti) vanno riviste al più presto.

Macron, che non potrebbe essere più diverso rispetto al predecessore Arnaud Montebourg, ha lanciato un altro sassone nello stagno prospettando deroghe generalizzate alla scellerata legge sulle 35 ore.

Ma ora bisogna passare dalle parole ai fatti. Il Governo deve dimostrare, in fretta, di avere la forza e il coraggio di cambiare il Paese. A partire dai tagli intelligenti di una spesa pubblica insostenibile e spesso inefficiente. Soprattutto se cerca comprensione a Bruxelles e Berlino sul timing della riduzione del deficit. (m.mou.)

La ricchezza dell'Isis per ora è a prova di raid

LA NUOVA SFIDA DELL'INTELLIGENCE

«Lo Stato islamico è probabilmente il gruppo terroristico più ricco mai conosciuto», ha detto Matthew Levitt, direttore intelligence e antiterrorismo al Washington Institute. Si parla di incassi da 2 milioni di dollari al giorno, fonte Bloomberg. Ma il dato è ancora più preoccupante perché l'Isis non è integrato in nessuna forma (emersa) di organizzazione economico-finanziaria, dunque è impresa ardua colpire le sue risorse, i suoi approvvigionamenti, almeno quanto è difficile bombardare le sue postazioni militari sparse, sotto diverse forme e sigle, in più territori e Stati. Questa è la nuova sfida dell'intelligence - trovare i modi per chiudere il più possibile i rubinetti dell'autofinanziamento, per esempio quelli del contrabbando di petrolio - e della diplomazia americana - convincere i governi degli Stati toccati e minacciati dalle operazioni del "Califfato" a colpire l'Isis direttamente (almeno) nel portafoglio. Il primo fronte di guerra con al Qaida fu finanziario, questa volta è perfino più difficile.

Incentivi aleatori non portano lavoro

IL BONUS «RITARDATO» PER I RICERCATORI

Incentivi alle assunzioni: mosso dall'emergenza occupazione oppure dalla necessità di innovare il sistema produttivo il legislatore spesso concede ai datori di lavoro. Peccato che le buone intenzioni spesso si scontrino con le lungaggini e gli ostacoli della burocrazia. Un caso esemplare è quello della legge 83/2012, che ha previsto un credito d'imposta per le assunzioni, in azienda, di personale altamente qualificato. Il regolamento dell'agevolazione, però, è arrivato solo qualche settimana fa e solo a settembre, da lunedì 15, con una gara telematica le imprese che hanno assunto nel 2012 potranno sapere se avranno o meno diritto al premio fiscale. Nel frattempo, tanto era la convinzione sulla bontà della scelta, i fondi per gli anni successivi sono stati diminuiti.

Con queste premesse - i ritardi nello stanziamento delle risorse e l'incertezza sulla possibilità di beneficiarne - sembra davvero difficile che un imprenditore possa ragionevolmente pianificare un'assunzione sulla scorta di un incentivo aleatorio.

Lettere

La Germania vive con disagio l'unione monetaria

Gentile Adriana Cerretelli, lei non ha trovato quanto meno curioso che un ministro delle Finanze (tedesco) dica che un presidente della Banca centrale (europea) sia stato male interpretato? Insomma, la Bce ha un ufficio stampa, il presidente della Bce è molto autorevole, non credo ci sia bisogno di (altri) interpreti ufficiali. O sbaglio io?

Ugo Cardellini
Ascoli Piceno

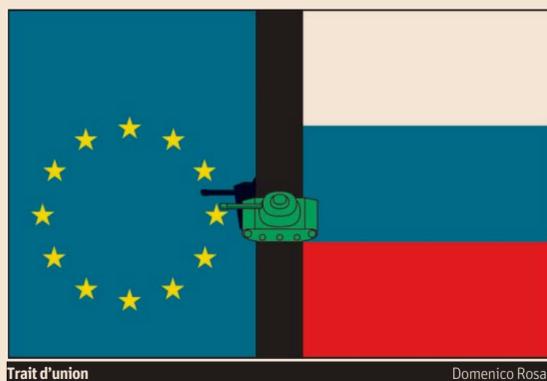
Caro Cardellini, per cedere la sua sovranità monetaria a un condominio europeo di cui si fidava molto poco, la Germania a suo tempo pretese di fare dell'euro la fotocopia del marco tedesco. Dotandolo quindi anche di una Banca centrale, la Bce, assolutamente indipendente. In realtà l'indipendenza assoluta è solo teorica a qualsiasi latitudine. Per di più spesso i tedeschi danno l'impressione di dimenticare che la Bce non è la Bundesbank. Ma quando si ricordano che non lo è, tendono a debordare, a rubarle il mestiere, quindi anche a fornire le interpretazioni autentiche delle dichiarazioni del suo presidente. Il che, più che curioso, appare assurdo. Però è il segnale del disagio con cui tuttora la Germania vive l'unione monetaria europea, anche se costruita a sua immagine e somiglianza. Tutto questo lascia trasparire molto bene quanto siano difficili il ruolo e la posizione di Mario Draghi.

Le risposte ai lettori

MARTEDÌ Gianfranco Fabi
MERCOLEDÌ Fabrizio Galimberti
GIOVEDÌ Guido Gentili
VENERDÌ Adriana Cerretelli
SABATO Salvatore Carrubba



Le lettere vanno inviate a:
Il Sole-24 Ore "Lettere al Sole-24 Ore"
Via Monte Rosa, 91
20149 Milano - fax 02.312055
email: lettere@sole24ore.com
Includere per favore nome, indirizzo e qualifica



Trait d'union

Domenico Rosa

Investire tanto e bene

Che le riforme siano necessarie è assodato, ma pur necessarie esse sono insufficienti. La criticità della situazione economica e sociale esige interventi a effetto rapido. E solo investimenti produttivi, pubblici e privati, possono dare all'economia la scossa di cui ha bisogno per evitare la trappola della deflazione. La priorità è investire molto e in modo intelligente, avvalendosi di tutti gli strumenti a disposizione dell'Europa, del governo, delle banche.

Ascanio De Sanctis
Roma

I film «odorosi d'Italia» di Germi?

Mi farebbe piacere essere smentito, ma mi pare che quest'anno il 71° Festival del Cinema di Venezia abbia dribblato il centenario della nascita di Pietro Germi, maestro eretico del cinema italiano.

Lorenzo Catania
Catania

Regista di film discussi quanto memorabili che riuscivano ad arrivare dentro ai sentimenti del pubblico degli spettatori, il genovese Germi ha raccontato con maestria i problemi urgenti del Sud come la mafia e l'emigrazione (In nome della legge, Il cammino della speranza); e poi il lavoro, la donna, la famiglia (Il ferroviere, L'uomo di paglia, Divorzio all'italiana, Sedotta e abbandonata, Signore e Signori, Alfredo Alfredo). Regista complesso ma mai complicato, con i suoi film «odorosi d'Italia» Germi dialogava con il pubblico e le classi dirigenti del Paese; intendeva svolgere, fra l'altro, una funzione di direzione etica e di coscienza critica della società. Oggi i film di Germi avrebbero tante cose da insegnare ai nipoti immemori.

Il nuovo ruolo delle banche

Vorrei farla partecipe di una riflessione sulla legalità delle banche. Mi corregga se, nel frattempo, è cambiato qualcosa. Ai tempi dell'Università ricordo che gli Istituti di Credito venivano definiti come le Società che raccoglievano l'risparmio presso il pubblico e che erogavano il credito. Due requisiti contemporaneamente necessari, per l'esercizio congiunto dei quali era necessaria l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia, con funzioni anche di vigilanza, e l'osservanza di rigidi requisiti e coefficienti patrimoniali. Si diceva anche che la funzione economica sociale della banca, che ne giustificava la legalità contrattuale ai sensi del Codice civile, stava nell'assunzione del rischio che derivava dalla sua attività di intermediario tra chi aveva danaro da impiegare e chi ne aveva bisogno. Ovvero, la banca, all'interno del così detto circuito indiretto del credito, nell'esercizio congiunto delle due necessarie funzioni della sua attività, così come giuridicamente definita, e nella veste di allocatore delle risorse finanziarie, si assumeva un rischio. E perciò, stante questo rischio assunto, si giustificava il margine di intermediazione derivante dalla differenza tra tassi attivi e tassi passivi. Oggi giorno, si sa, gli istituti di credito, oltre a perdere miliardi di euro delle proprie risorse con operazioni a dir poco scellerate, principalmente vendono quote di organismi di investimento collettivo presso il pubblico dei risparmiatori, con ciò trasferendo anche il rischio in capo ai sottoscrittori. L'erogazione del credito, in sostanza, è pressoché scomparso dall'operatività bancaria. Se si aggiungono le numerose condanne per usura e anatocismo...

Alessandro Caruli

24 ORE.com	NEL PIATTO Fernanda Roggero	MACAPLÀ Mario Platero	DANTON Daniele Bellasio
IDIBATTITI SUI BLOG DEL SOLE 24 ORE www.ilssole24ore.com @24commenti	Se il calo dei consumi in Cina significa meno lavoro qui Pernod Ricard, per esempio, taglierà 900 posti di lavoro in tutto il mondo, di cui un centinaio in Francia	Putinismo versus Ue: la Nato non farà marcia indietro In Galles la prossima settimana ci sarà un vertice della Nato chiave per la stabilità anche economica dell'Europa	Richetti, Bonaccini, le primarie e l'Emilia per nulla paranoica Se due leader di una corrente si sfidano per incarichi di peso non è detto che sia una brutta notizia per la corrente e il partito

L'UE e LA STAGNAZIONE/1

L'Unione investa con e sulla Bei
Proposta: incrementare di altri 10 miliardi il capitale. Ecco perché

di **Giovanni Cozzi** e **Stephany Griffith-Jones**

Il consenso sull'impossibilità di tornare a una crescita sostenuta nell'Ue senza stimoli agli investimenti è sempre più ampio. Il Consiglio europeo ha affermato che l'Unione ha bisogno di misure ambiziose per accrescere gli investimenti e creare posti di lavoro e ha chiesto di mobilitare finanziamenti pubblici e privati. Il presidente della Commissione in pectore, Jean-Claude Juncker, ha annunciato di essere intenzionato a usare in modo più efficace il bilancio dell'Ue e della Banca europea per gli investimenti (Bei) per stimolare gli investimenti. L'Ue potrebbe «mobilitare fino a 300 miliardi di euro di investimenti pubblici e privati addizionali nei prossimi tre anni». Juncker sostiene anche la necessità di strumenti finanziari più efficaci e un ulteriore incremento del capitale della Bei.

In un recente studio abbiamo presentato una proposta che dimostra che un'ulteriore espansione del capitale e dell'attività di prestiti della Bei, accompagnata da nuovi strumenti, può condurre a un importante rilancio degli investimenti. Oltre a incoraggiare, sul versante dell'offerta, la crescita e la competitività di lungo periodo, contribuirebbe a stimolare la domanda aggregata, accelerando la crescita e aumentando l'occupazione, specialmente nei Paesi della periferia dell'euro.

Esistono due strade per usare le limitate risorse pubbliche in modo tale da realizzare progressi: la prima consiste nell'incrementare il capitale della Bei e la seconda nel fare leva sul bilancio Ue. A metà 2012, con una decisione lungimirante, i leader dell'Ue avevano tutti concordato di raddoppiare il capitale versato della Bei, con un incremento di 10 miliardi. La misura ha dato ottimi risultati e ha spinto la Bei ad accrescere in modo significativo l'attività di prestiti: nel 2013 i prestiti della Bei sono saliti di quasi 20 miliardi di euro, il 42 per cento in più del 2012. I prestiti rivolti alle

pmi sono quasi raddoppiati. Quello che proponiamo è di incrementare ulteriormente, di altri 10 miliardi, il capitale della Bei. Questo consentirebbe un ulteriore aumento (fino a 80 miliardi di euro) dei prestiti erogati dalla Bei e un aumento fino a 160 miliardi di euro dei prestiti totali e degli investimenti privati nei prossimi anni. Questi prestiti in più potrebbero essere destinati, prevalentemente ma non esclusivamente, a Paesi colpiti dalla crisi. Considerando

il forte grado di integrazione commerciale dei Paesi dell'Ue, una maggiore crescita nella periferia andrebbe a beneficio di tutti i membri.

La seconda strada per ottenere un effetto leva è usare il bilancio dell'Ue. I grandi progetti possono essere cofinanziati dalla Bei assieme a fondi pensione e compagnie assicurative. Una piccola parte del bilancio Ue potrebbe essere usato come cuscinetto antirischio per consentire alla Bei di incrementare i

suoi prestiti. Una somma piccola (in rapporto al bilancio Ue), pari a 5 miliardi ogni anno, potrebbe essere destinata a tale scopo. La Bei avrebbe la possibilità di prestare altri 10 miliardi di euro ogni anno per finanziare progetti infrastrutturali (obbligazioni di progetto) e promuovere l'innovazione, con la possibilità di generare fino a 40 miliardi di investimenti.

Seguendo entrambe le strade, l'Ue potrebbe incrementare prestiti e investimenti di circa 300 miliardi di euro nei prossimi anni. Quale sarebbe l'impatto di una strategia del genere, l'occupazione e gli investimenti dell'Ue, oltre che sul rapporto debito/Pil e i disavanzi di bilancio degli Stati membri? Usando il modello Cam (Cambridge-Alphametrics Model), abbiamo calcolato che il piano di prestiti e investimenti descritto porterebbe alla creazione di 5 milioni di posti di lavoro. Questa strategia porterebbe risultati favorevoli anche dal punto di vista del rapporto debito/Pil e dei disavanzi di bilancio. In assenza di un piano serio di investimenti, il rapporto debito/Pil dei quattro Paesi del Sud dell'Eurozona (Grecia, Italia, Portogallo e Spagna), secondo le previsioni, crescerebbe fino a superare il 140 per cento del Pil nel 2020, per effetto della bassa crescita. La strategia di investimenti che proponiamo non solo porterebbe a una maggiore crescita, ma anche a un significativo calo del rapporto debito/Pil dei Paesi del Sud dell'Eurozona (al 100 per cento entro il 2020). Inoltre, questo scenario di investimenti non determinerebbe un peggioramento dei disavanzi di bilancio, nonostante il mantenimento degli investimenti pubblici. I deficit, al contrario, scenderebbero gradualmente, fino ad arrivare alla soglia del 3 per cento.

Queste misure darebbero una speranza ai milioni di disoccupati che ci sono nell'Ue e contribuirebbero a far rinascere l'entusiasmo per un'Europa che mantiene le promesse. Devono essere attuate con urgenza.

(Traduzione di Fabio Galimberti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TURCHIA



Erdogan giura da presidente

Recep Tayyip Erdogan (nella foto) ha prestato ieri giuramento davanti al Parlamento di Ankara. Eletto lo scorso 10 agosto, Erdogan (60 anni) succede ad Abdullah Gul. Il nuovo presidente ha promesso di rimanere fedele «alla Costituzione, allo Stato di diritto, alla democrazia, ai principi e alle riforme di Atatürk e ai principi della repubblica laica».

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.020221 - Fax 02.4381062
AMMINISTRAZIONE: Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
REDAZIONE DI ROMA: Piazza dell'Indipendenza 28/c, 00185 - Tel. 06.30221
Fax 06.3022.2306 - e-mail: lettere@sole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 Ore S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.
Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02) 06.3022.2888, fax (02) 06.3022.2819, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03.
Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: Prezzo di copertina in Italia € 1,80 per le edizioni da lunedì a venerdì, € 2 per le edizioni di sabato domenica. Abbonamento Italia 350 numeri € 350 (0) (sconto 39% rispetto al prezzo di copertina) + € 19,90 per contributo spese di consegna (postale o in edicola). L'abbonamento Italia non comprende il magazine "L'Intelligence in Life". Per l'abbonamento estero Europa, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.02022999 oppure servizio.abbonamenti@sole24ore.com). Per il resto del mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@sole24ore.com oppure via FAX al N. 02.02022888 oppure per POSTA al Il Sole 24 Ore S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10992 - 20110 Milano, indicando NOME, COGNOME/AZIENDA, VIA, NUMERO CIVICO, CAP, LOCALITÀ, TE-

LEFONO E FAX / EMAIL. Altre offerte di abbonamento sono disponibili su Internet all'indirizzo www.ilssole24ore.com. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 Ore S.p.A. Para rinunciarci a tale diritto rivolgersi al Database Marketing del Il Sole 24 Ore. Informativa ex D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 Ore S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 per i telefoni di tutti i Responsabili del trattamento rivolgersi al Database Marketing, Via Carlo Pisacane 1 - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne

per la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.
SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. 02.02022999 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax 02.02022888 - E-mail: servizio.abbonamenti@sole24ore.com
SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI (non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 24 mesi dalla data odierna): Inoltrare richiesta scritta via posta a: Il Sole 24 Ore S.p.A. Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, (Tel. 02.06.3022.2888) allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sull'c.c.p. 519272 intestato al Il Sole 24 Ore S.p.A. Oppure via fax al n. 02.06.3022.2819. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le ritirate relative ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

STAMPATORI: Il Sole 24 Ore S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20151 Milano e Via Tiburtina Valeria, Km 68/700, Carosoli 67061 (AQ) - Est. 2000 S.p.A., 8° strada, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana S.r.l., via Galileo Galilei 280/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO) - L'Unione Sarda S.p.A., via Omodeo 5, 09030 Elmas (CA) - B.E.A. Printing BVBA, Mianstraat 13 Unit 17-18 (Bruxelles/Vervik), 2000 Mechelen (Belgium) - M.D. DISTRIBUTION ITALIA: m-dis Distribution Media S.p.A., Via Mazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 02.2582.1
Certificato Ads n. 7743 del 18-12-2013
Registrazione Tribunale di Milano n. 522 del 18-11-1965
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi 29 agosto è stata di 235.920 copie